

taglie, il soffio della vita passa sul campo della morte e suscita minacciose le moltitudini. — Scienziati ed artisti, posposto il culto della verità e della bellezza al sentimento di una patria, sorgono quasi per incanto guerrieri: nobili e ricchi spezzano il muro fittizio che li divide dal popolo mangiano vestono e soffrono col popolo: giovani fluenti fra le sete e gli splendidi ozii indossano il feltro, calzano la stoppia, dormono orgogliosi sui tavolazzi o sulla paglia: sacerdoti intelligenti e caldissimi predicano la croce il solo arbore di libertà e vi appendono il tricolore vessillo affinché sventoli venerato a scorno dei pregiudizii e delle ignoranze: plausi ed inni, ispirazioni e canti e feste e suoni ed ardimenti e gare, infondono una nuova vita che penetra nelle fibre più gelide e dure, trapassa ogni strato di suolo per entro alle ville, ai borghi, alle castella ed alle nostre inebbriate città. Diresti che le parole della Genesi *sia la luce e la luce fu* non trovassero una più solenne applicazione, né si potesse rispondere con più grande entusiasmo e abuegazione di se medesimi a quelle divine parole: non esservi maggior carità quanto quella di dare la sua vita a pro' dei fratelli.

Ma perchè questi popoli formanti una sola famiglia, vissuti fino adesso taciturni e senza moto comune, ora d'uno slancio si uniscono all'offesa? — Perchè vi è una legge che feconda e moltiplica i prodotti del pensiero delle nazioni. In forza di questa legge aumentandosi il sapere e l'industria si aumentano anche i bisogni materiali e morali. Tali bisogni si allargano e si approfondano, e quando le falsate istituzioni con perfida arte studiano conculcarli e indebolirli, arriva un giorno ed un momento in cui la forza collettiva dell'idea respingendo la pietra che la ricopre esce gloriosa dal suo sepolero scompigliando ed abbattendo le impotenti sentinelle.

Così hanno fatto i nostri martiri e noi con essi, e l'abbiamo fatto per volere una patria; poichè la patria è tutto! In essa le origini e i vincoli del sangue, gl'istinti del linguaggio, la comunanza delle vicende e delle sventure; i costumi, le leggi, la religione, il genio. Se la patria è libera la religione è pura, se la patria è schiava la religione è bugiarda perchè serve ai tiranni. La causa della indipendenza e della libertà è indivisa dalla causa della religione poichè per mezzo della libertà e della indipendenza atterrandosi il dispotismo si atterra pure il paganesimo da cui usciva il dispotismo. E però la vera religione non può non essere lo schermo agli arbitrii ed alla tirannide, la suprema garanzia dei diritti della umanità, la potente alimentatrice del sentimento patriottico, il quale in lei si fortifica, si dilata e sublima assumendo il carattere di cristiano amore e formando dei nuovi soggetti di cose non esistenti nelle ristrette e fredde dimensioni delle dinastie e delle caste.

Che se l'affetto religioso è indivisibile dall'affetto di patria, non sarà dunque sconveniente il parlare di questo anche in faccia agli altari, se è vero pur troppo, che a questo riguardo un malinteso riserbo screditò la Chiesa ed il Sacerdozio. Ed io parlerò in nome vostro, o martiri d'Italia, e parlerò il linguaggio delle vostre convinzioni; mentre voi non avete pensato, creduto ed operato per un momentaneo entusiasmo, o trascinati dal flutto delle vicende, ma per meditate credenze, per un lavacro